

Prezzi d'Abbonamento

Padova (in domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 9.50
 Tre mesi > 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
 I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
 La quarta pagina Cent. 30 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Dirigenza ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

Padova Cent. 5

Arretrati Cent. 10

Padova 18 Settembre

Domani, ricorrendo il tredicesimo anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali in Roma, la nostra tipografia rimane chiusa affinché i nostri operai possano solennizzare anch'essi il fausto avvenimento della caduta del potere temporale dei papi, che assicura all'Italia il principio di un'altra era di civiltà.

A proposito di una data

Sono tredici anni ormai che attraverso alla breccia di Porta Pia i soldati italiani entravano in Roma e restituivano all'Italia la sua capitale.

Errano però coloro i quali giudicano il fatto in sé stesso, soltanto quale un prodotto della volontà nazionale; questo fatto fu invece la risultanza di forze maggiori.

Noi amiamo precisarlo in questi giorni in cui timidamente si susurra di una conciliazione fra il Vaticano e il Quirinale, e che ai meno veggenti risalta chiaro una tensione assai minore nei rispettivi rapporti, cosicché a ragione da molti si teme che un *modus vivendi* qualsiasi, prologo di ulteriori concessioni, sussista ormai.

Noi amiamo constatarlo valendoci dello scritto di un uomo, il quale è troppo conosciuto per la rigidità del carattere, e per la fede nelle attuali istituzioni, per quanto le voglia riformate, il senatore Pietro Manfrin.

Scrivendo egli di Oliviero Cromwell e della sua opera sociale (1) e nel grande uomo che a nuovi destini elevò il popolo inglese egli rintracciò il punto culminante che ne designa la influenza nell'opera della moderna civiltà; e questo merito del Cromwell lo ritrovò nel fatto che, primo nel mondo, bandì il sacrosanto principio della libertà di coscienza.

Cromwell di questo principio fece la leva della sua potenza; lo fece per istinto, per principio o per interesse? Resta a vedersi, se nel rigido presbiteriano l'una o l'altra cosa abbia prevalso, ovvero un po' di tutto; forse i dubbi in lui avranno sussistiti, ma si saranno diradati appena vide la pratica utilità del suo programma.

Certo prima di lui la libertà di coscienza non sussisteva giammai. Era forse libertà di coscienza quella per la quale gli antichi imperatori romani accrescevano cogli Dei del paese conquistato il loro Olimpo?

Sotto le varie forme altra religione giammai non prevalse che quella dello Stato; gli stessi riformatori — Zuinglio, Lutero, Calvino, Arrigo VIII — non perseguiva-

tavano e impiccavano i dissidenti? Anzi quando Cromwell salì al potere il parlamento inglese condannava all'estremo supplizio chi parlasse di novità religiose.

Gli uomini di Cromwell — le coste di ferro — resero possibili le vittorie di Marston - Moor il 2 luglio 1644 e di Neseby del 14 giugno 1645. I suoi *santi* colla Bibbia in mano, supplirono alle deficienti forze dei generali parlamentari e resero possibile di debellare il re.

Ma questi *santi* erano pochi. Che fa egli? Apre i quadri del suo esercito agli Anabaptisti, ai Millenari, agli Adamisti, ai Tremanti e a tutte le miriadi di sette che pullulavano allora in Inghilterra; ed essi accorrono perchè sanno di entrare nella legalità contro la legge che li perseguitava. Fu una rivoluzione nella rivoluzione, che veniva imposta dalla necessità delle cose. Nel 1656 avvenne in Inghilterra l'ultima condanna emessa per motivi religiosi.

Una sua lettera ai Comuni fece comprendere ch'egli non ne avrebbe tollerate altre!

Ciò avveniva in quel paese dove or sono pochi anni per motivi religiosi non volevasi riconoscere il matrimonio fra il principe Alberto e la regina Vittoria, e che oggi pure non si riconosce l'ateismo di Bradlaugh.

Cromwell però che questi liberali principii sosteneva in Inghilterra li sostenne anche all'estero. In Francia e Svizzera fece valere la propria voce a favore dei protestanti; la Spagna stessa dovette diminuire i propri rigori; nel 1658 il Duca di Savoia dovette smettere la persecuzione contro i Valdesi.

Ecco come camminò il grande principio, che poscia si incardinava nella rivoluzione francese!

«Tuttavia — scrive il Manfrin — esisteva ancora ai nostri giorni un centro nel quale inutilmente sarebbe stato chiesto che la libertà di coscienza fosse proclamata. In questo centro i costumi fatti più umani avevano estinto i roghi e chiuse le porte che aprivano le oscure volte dove in orrenda mostra stavano schierati gli strumenti di tortura, ma i giudici si nominavano ancora e il tribunale esisteva. La civiltà esercitava la sua influenza, ma nessun culto all'infuori del cattolico poteva esistere in quest'ultimo baluardo dei tempi passati. Lungo le vie ognuno doveva piegare il ginocchio, anche se la sua fede religiosa differiva da quella del principe che incontrava. Ragionare di libertà era delitto, il volerla conduceva alla morte. La popolazione israelitica, chiusa in un parco come ai tempi medioevali, viveva senza egua-

glianza, anzi senza diritti. L'opera di Oliviero Cromwell aveva ingigantito, ma non era completa. Chi l'ha compiuta fu l'Italia condotta dal suo gran re il fondatore della unità nazionale. Per l'occupazione di Roma la libertà di coscienza non patì più eccezioni e divenne generale nel mondo civile.»

A torto dunque si considera la occupazione di Roma come un fatto puramente nazionale. «Se l'Italia desiderò l'occupazione di Roma, se la sua politica la consigliava, queste non furono che forze ausiliarie impotenti a compiere il fatto qualora non l'avesse spinto quello stesso volere dell'universale, quella stessa potenzialità che rivendicò nel mondo la dignità umana nella libertà di coscienza.»

Questo principio fu «una vittoria ottenuta dalle masse mediante un immanente processo evolutivo era la volontà dei popoli che si era imposta ai governi assoluti.»

Quindi «come i governi di Europa resistettero inutilmente al principio voluto dal mondo civile, così indarno oggi possono disconoscere che l'Italia fu l'esecutrice di ciò che chiedevano gli stessi popoli che essi reggono.»

L'Italia dunque, secondo il Manfrin, nella grande opera fu «la mandataria e l'esecutrice, ma il braccio motore esiste in ogni angolo di Europa, in ogni angolo del mondo, dove vive un intelletto.»

Straordinaria quindi è la forza per cui l'Italia è a Roma, ma grandissimi i doveri che gliene scaturiscono.

E questi doveri le impongono di salvaguardare innanzi tutto la libertà di coscienza per sé e per tutto il mondo civile. Sarebbe ciò possibile con una conciliazione?

Cieco chi osasse crederlo! Il Papato la luce la temerà sempre, temerà a mille doppi quella libertà di coscienza che ne è l'antitesi e la negazione, mentre fa d'uopo che dalle sponde sacre del Tevere si elevi quella nuova civiltà, che distrugga appunto l'oscurantismo di quel papato che ha per primo scopo di incatenare le coscienze.

Che se Vittorio Emanuele unì nella storia il proprio nome al grande avvenimento, si deve sempre al Quirinale considerare i doveri che tanta messe di glorie gli impone, poichè l'Italia giammai potrà permettere che con una conciliazione si rinunzi a parte di ciò che ormai è retaggio dell'universa civiltà, cosicché, invano riluttanti i vari sovrani stranieri che a questo passo spingessero, essa, come, scrive il Manfrin, «saprà, occorrendo, fare appello a quella forza, a quelle masse che l'hanno spinta a Roma.»

Feroce clericale

Riportiamo testualmente dall'*Unità Cattolica* i tre periodi seguenti:

«Venne aperta a Vienna un'esposizione storica contenente circa 1300 oggetti che si connettono con la storia dell'assedio.

«Fra essi, la tonda di Kara Mustafa e il cranio di questo feroce apostolo di Maometto.

«Verrà tempo che, in una solenne esposizione di Roma pontificale, sarà mostrato ai nostri nepoti il cranio di Giovanni Lanza che nel 1870 fece la breccia di Porta Pia (??)».

L'ira sacerdotale non si ferma neanche davanti alle tombe!!
 Infamie!

Il *Fascio della Democrazia* di Roma in una sua lettera aperta al comm. Serra ff. di procuratore generale in quella città, a proposito della doppia misura seguita nelle varie città nel sequestrare o meno i vari giornali che hanno pubblicato il manifesto del comitato centrale democratico, accenna, fra quelli che l'hanno pubblicato e non vennero sequestrati, anche al *Bacchiglione*.

Per la pura verità amiamo precisare che noi abbiamo pubblicato lo statuto deliberato dal Congresso democratico in Bologna, e la lettera del comitato centrale per la organizzazione dei comitati regionali. Il manifesto propriamente detto non l'abbiamo punto pubblicato.

E stia sicuro il *Fascio* che il fisco di Padova il sequestro non ce l'avrebbe risparmiato; abbiamo fra noi una procura che in fatto di fiscalismo è capace di dare dei punti a tutte le altre del regno.

A Genova il comm. Ferrari, fior di paolotto, ruba a man salva otto bei milioncini alla sua padrona la munificentissima Duchessa di Galliera; ha tutto il tempo di fuggire e viene condannato in contumacia a sei mesi di carcere che non scoterà mai.

A Castelfranco Veneto un povero diavolo qualunque si fa consegnare per una terza persona una penna d'acciaio del valore di un centesimo e da un ortolano un capuzzo del valore di dieci centesimi.

Il delegato di P. S. di Castelfranco mette per queste due importantissime truffe a soquadro cielo e terra; e l'individuo viene inviato davanti al tribunale di Treviso dove viene condannato a cinque giorni d'arresto e a sei lire d'ammenda per ciascun reato.

Intanto però erasi beccati quarantacinque giorni di carcere preventivo!

Noi non loderemo certo le azioni da lui commesse, ma domandiamo se c'è parità di condotta nelle autorità di pubblica sicurezza e giu-

diziarie, e molto meno se le leggi nel loro spirito siano uguali in pratica pel ladro milionario e un miserabile nullatenente.

E dire che di queste anomalie se ne osservano tutti i giorni!

È giustizia italiana o turca? vi è proprio per tutti uguaglianza di fronte alla legge?

Esposizione generale Italiana

(Nostra corrispondenza.)

Torino 18 settembre.

È proprio vero quello che mi diceva l'altra sera un mio amico, distinto enologo piemontese: i vini di Sardegna non sono stigmati quanto valgono ed i mercati europei han molto torto di non occuparsi di più di quel prezioso prodotto.

A simile torto però ha già pensato di porre riparo un egregio signore certo Enrico Re, nativo di Alessandria ma da molti anni domiciliato a Sassari.

Egli ha presentato un magnifico progetto al Consiglio Provinciale di quella città.

Il progetto consiste nel far costruire nel locale dell'Esposizione Nazionale qui in Torino uno di quei colossali monumenti sardi che si chiamano *nuraghe* e che sono costruzioni antichissime di popoli la cui storia si perde sul buio della storia. Alcuni archeologi tirano in ballo gli egizi, altri i fenici, altri persino i ciclopi...

Io lascio riposare in pace le ossa di tutta quella brava gente e torno al mio vino sardo che, chiuso in botti ed in bottiglie, traverserà il mare e verrà a riempire l'interno del *nuraghe*.

La distribuzione per l'assaggio sarà fatta da persone vestite nel ricco e tradizionale costume della Sardegna.

In tal modo dopo aver ammirato di fuori il monumento storico si entrerà dentro a gustare il prodotto moderno dell'isola e aspetto a quell'epoca per domandare ai visitatori dell'Esposizione se si son divertiti più dentro il *nuraghe* o fuori.

Per ora auguro allo stupendo progetto del signor Re un più stupendo successo.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Riforma*:

«Siamo assicurati che il nostro governo si associerà alla Svizzera nelle rimostranze presso il governo francese, sul modo in cui furono compiute le grandi manovre dall'esercito della Repubblica francese, alla frontiera delle Alpi.»

A questa notizia si presta però generalmente poca fede.

I ministri Magliani e Savelli, in seguito all'opposizione della Corte dei Conti, decisero di desistere dalla progettata transazione coi gesuiti di Napoli. Lascieranno che i gesuiti ricorrono ai Tribunali.

Tanto meglio! Non erano stati aboliti da Garibaldi e la legge che provvede per le pensioni degli ordini religiosi non provvede soltanto a quelli esistenti al momento della promulgazione?

(1) *Nuova Antologia*, 15 febb. 1883.

La Corte dei Conti, in sezioni riunite, decise ieri di rifiutare la registrazione del decreto che aumentava la circolazione fiduciaria delle Banche. Si dice che il ministro Magliani abbia intenzione di far registrare il decreto con riserva.

La Corte dei Conti ha agito legalmente; spetta però al ministro il provvedere provocando altre disposizioni legislative.

Al ministero dei lavori pubblici si prepara il progetto per provvedere di un ufficio telegrafico i 400 capoluoghi di mandamento del Regno, che ne sono ancora sprovvisti.

Benissimo!

Il ministero ha mandato alla Commissione per la perequazione fondiaria che si radunò ieri in Milano, i documenti relativi alla esenzione delle quote minime dall'imposta. Raccomandò che si trattasse per prima.

Sarebbe ora!

Si sequestra Vittorio Emanuele!

A Genova la Questura stracciò alcuni manifestini che commemoravano l'anniversario dell'arresto di Oberdan e terminavano colle parole: L'Italia è fatta ma non compiuta.

Gli esperimenti delle corazze destinate alla corazzata Italia riescono soddisfacenti. Non fuvvi perforazione completa, né caduta di pezzi. Furono soltanto delle fenditure, alcune delle quali interessanti l'intero spessore della corazza. Credesi che la corazza Compound sarà adottata.

Tanto meglio!

Notizie Estere

La *Vossische Zeitung*, parlando della situazione in Bulgaria, dice che il principe Battenberg ha la sorte che si merita per la sua debolezza; l'esercito bulgaro è in mano dei russi.

Quale confusione!

Martedì principieranno le operazioni di delimitazione dei confini turco-montenegrini.

Il governatore di Scutari andò a Tusi per presiederle.

I confini sono quelli già proposti anni addietro dal nostro ambasciatore Corti.

Pel 26 corrente è convocata a Budapest una conferenza di capi partito croati per studiare il modo di venire ad una conciliazione colla questione croata.

Ci vuol altro che conferenze!

APPENDICE

3

L'EBREO DI SORIEVKA

— Se il conte A... volesse occuparsi delle sue terre, s'egli procurasse lavoro ai suoi contadini, questi non sarebbero disperati, non si ubbriacchero, non farebbero debiti. E così sparirebbe la loro animosità contro gli ebrei, rispondeva Kortcheuko. Costoro sono industriosi; hanno il denaro che prestano agli indigeni, questi non possono renderlo e quindi li detestano. Non voglio dire per ciò che gli ebrei non abbiano anch'essi i loro torti, aggiungeva egli. Ma se essi sono rapaci, si è perchè, sono costretti, in causa della condizione che è loro fatta, di ricorrere a dei mezzi illeciti. Essi accumulano le loro ricchezze centesimo a centesimo, sottoponendosi alle più dure privazioni; di qui il loro odio contro i cristiani. Trattateli da eguali e la concordia la più perfetta regnerà fra queste caste che si abborrono.

L'ospitalità ch'egli aveva accordata all'ebreo in quella notte lo conduceva

Corriere Veneto

Bassano. — Domenica con grande solennità si inaugura il monumento a Vittorio Emanuele.

S. Donà. — Ci si mandò il resoconto della II situazione trimestrale da 2 giugno a 1 settembre 1883 del forno cooperativo di S. Donà. Capitale sottoscritto azioni 113 lire 5650 — capitale versato lire 5150. Attività lire 8335.43, passività lire 7436.44, riserva per ammortamento capitale d'impianto lire 893.90. Movimento della gestione: Introiti lire 43332.14 — Spese lire 42535.33 Cassa pareggio lire 1296.81.

Treviso. — La Società Provinciale del Tiro a segno ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società, apprezzando i vantaggi della sua trasformazione in Società di Tiro Nazionale, e riservandosi di liberarla in altra prossima seduta, incarica la Direzione di proseguire le trattative colle autorità militari o con chi di ragione per concretare le condizioni ed il prezzo di una eventuale vendita del locale della Società.

« La Direzione riferirà quanto prima sull'esito di queste pratiche, quanto sulla destinazione del prezzo.

« La Direzione è autorizzata ad associarsi a queste pratiche persone di sua fiducia ».

Venezia. — In aggiunta a quanto dicemmo ieri, altre informazioni mettono in grado di assicurare che l'ufficio tecnico per l'espulsione del Brenta è già costituito e i lavori cominceranno in principio di novembre.

— Il Consiglio di Stato approvò le spese per far costruire nella officina Neville di Venezia una potente macchina navale.

Corriere Provinciale

Arre. — I soliti ignoti penetrando mediante scalata nell'abitazione di certo Sante Renato, mentre egli era assente, vi rubarono lire 400 in viglietti di banca. Se ne sospetta autore certo B. A.; le autorità indagano.

Pieve. — Vennero fra di loro a contesa i ragazzini B. G. e F. G.; in questa rissa il primo, preso un coltello, feriva l'altro al costato destro; fortunatamente la ferita è leggera. Il piccolo feritore conta sette anni; il ferito ne ha otto.

Vescovana. — Un incendio sviluppavasi a un pollaio di legno e di là passava all'abitazione attigua di certo Giovanni Ranesta di proprietà Ranolli. Domatolo per pronto accorrere di gente il primo ne risentì un danno di lire 400 e il secondo un danno di

a siffatte riflessioni. Il fuoco s'era spento da lungo tempo ed egli restava sepolto ancora nella poltrona e non pensando di andarsi a coricare.

— E sarebbe pur cosa bella, se gli uomini dimenticassero i loro dissensi, i loro odii, se la carità affrattellasse tutte le razze, tutte le religioni! — mormorò egli con un sospiro. Il pendolo, appeso alla muraglia, segnava mezzanotte; lo guardò, si alzò lentamente, aprì la porta che comunicava con l'anticamera e chiamò Nikita.

Il servo comparve, sonnacchioso, con gli occhi semichiusi; poco avvezzo ad una veglia così lunga del suo padrone, egli aveva schiacciato, aspettando, un sonnellino:

— Come sta l'ebreo?

— Egli è agitato, parla dormendo, poi si sveglia e chiede da bere. Lo credo ammalato, rispose Nikita.

— Vado a vederlo prima di spogliarmi; forse bisognerebbe mandare in cerca di un medico, disse Kortcheuko, con premura dirigendosi verso la camera del suo ospite.

Nikita lo seguiva borbottando:

— Avreste fatto molto meglio di non raccogliarlo, questo miscredente... state a vedere ed egli vi porterà sfortuna... si è mai visto un miserabile ebreo incomodare così un signore?

lire 600. Il fuoco era stato appiccato da un bambino del Ranesto, a nome Vincenzo, mentre giocava con fiammiferi.

Cronaca Cittadina

Le opere pie nel comune di Padova. — La Giunta Comunale di Statistica ha pubblicato i prospetti richiesti dalla Reale Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie.

Questa giunta, come è noto, è composta pel corrente anno dei seguenti membri: Giulio avv. Cosma, assessore delegato presidente; professor Emilio Morpurgo, prof. G. B. Salvioni, prof. Jacopo Silvestri, avv. Clemente Da Ponte, Giuseppe Salvadego, Musatti Eugenio, Brillo ing. Giovanni, Alessio prof. avv. Giulio, membri; ed Augusto Boscato, segretario.

Essa ha riveduti i modelli compilati dalle Amministrazioni delle N. 84 Opere Pie esistenti nel Comune di Padova, coi risultati relativi alla fine del 1880. Questo interessante lavoro è preceduto da una relazione al sindaco e che porta la data del 10 maggio c. a.

Ne spogliamo alcuni dati:

Le Opere Pie divise nelle tre categorie di elemosiniere, educative ed ospitaliere presentano complessivamente un attivo di 12,268,002,67 con un passivo di 10,690,682, composto da vari titoli di spesa annua.

Fu osservato con stupore che nelle educative vi sono tre istituti amministrati esclusivamente dal vescovo e suoi delegati, un persino senza statuto.

Non esiste forse la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie? Sarebbe tempo invero che gli educandi fossero sottoposti alla osservanza della legge in parola.

Non è compiuto ancora nemmeno lo statuto dell'Istituto centrale degli Esposti; le pratiche però procedono.

Un'altra osservazione; la commissione di statistica in questi studi si è attenuta strettamente al proprio mandato; spetta però ad altri rami della pubblica amministrazione il trarne le conseguenze con adeguate proposte pel buon andamento delle Opere Pie.

Per l'Arena. — Domani (giovedì) dalle ore 9 ant. alle 4 pom. l'Arena e la Chiesa di Giotto sono accessibili al pubblico senza pagamento di tasse, correndo l'anniversario della inaugurazione e dell'entrata degli Italiani a Roma.

Così dice una partecipazione municipale, che non è certo un fiore di lingua e di esattezza di espressione,

— Taci, interruppe severamente Kortcheuko.

Nikita, perchè cresciuto con lui, si prendeva spesso delle libertà nel parlare; ma questa volta il tuono del padrone era sì perentorio ch'egli curvò la testa e dovette limitarsi ad accompagnarlo in silenzio.

II.

Foma, l'ebreo, giacque lungo tempo ammalato; Kortcheuko lo curò come un figlio; aveva richiesto il medico della città vicina ed egli passava le notti intiere vegliando al capezzale dell'ammalato, che versò, per più giorni, in pericolo di vita.

Nikita continuava a biasimare la condotta del suo padrone, e, non osando più parlargliene, si sfogava coi suoi compagni di anticamera:

— Vedrete che tutto questo volgerà a male, diceva. Non c'è niente di buono per questo straccione; gli si dà del brodo di pollo, del vino rosso..., s'è mai visto niente di simile?

Gli altri domestici crollavano gravemente la testa e gli davano ragione.

Quando Foma, benchè debole ancora, fu in grado di abbandonare il letto, Kortcheuko giudicò opportuno

ma che in ogni modo prova come anche presso il municipio di Padova si ricordino, in obbedienza a relativo regolamento, che domani è una festa nazionale.

Nuovo ufficio postale. — Torniamo a ricordare che domani (giovedì) s'inaugurerà il nuovo palazzo postale in Via Pedrocchi.

Le cose sono andate invero assai alle lunghe, ma in fine ci si è giunti. Meglio tardi che mai.

Perchè però all'ufficio postale non si potè unire l'ufficio telegrafico? L'appartamento superiore lo si terrà perchè vi ballino i sorci?

Tan'è; cose complete in Padova non se ne fanno mai.

Si piglia l'uva!! — Siamo venuti ai bei giorni della vendemmia; i tini pieni d'uva entrano nella città con somma gioia dei preposti al dazio consumo.

Siamo dunque nel periodo della vendita del vino nuovo; e quando abbiamo detto questo, potrà ognuno comprendere dove intendiamo andare.

Intendiamo, cioè, di raccomandare vivamente alle autorità comunali di sorvegliarne la vendita, poichè il vino nuovo riesce assai dannoso alla pubblica salute.

Nè alle autorità soltanto noi mandiamo queste raccomandazioni, ma le giriamo eziandio ai cittadini, i quali devono essere i primi ad avere cura della propria salute.

Ci ascolteranno? Pochi!

Ma noi in ogni caso la nostra parte di dovere l'abbiamo fatta.

Una Società modello. — Abbiamo sott'occhio il resoconto amministrativo dell'unione mutua fra gli agenti commerciali ed industriali di Padova.

Esso compendia il tratto della sua fondazione avvenuta il primo agosto 1882 al 30 aprile p. p.; trattasi quindi di appena nove mesi.

Eppure in questo brevissimo tempo questa Società di cui è presidente il signor Antonio Tessaro e ne è segretario il signor Riccardo Piazza, fece passi giganteschi.

Sono 214 i soci effettivi; sono 142 i soci onorari. Queste cifre per una città come Padova, sono della massima eloquenza per provare la fiducia che la nuova società ha saputo acquistarsi.

In questo breve periodo la società ha dovuto sobbarcarsi alle spese di impianto, e ciò non ostante al 30 aprile contava un patrimonio netto di lire 2432.94 di cui lire 1966.74 in denari. Ciò si potè ottenere per la severissima economia con cui la società si regge, inquantochè le spese si riducono a sole lire 65 per stipendi;

il momento per intrattenerlo di un suo progetto che teneva sepolto da molto tempo. Una mattina egli entrò nella camera del suo protetto. Stava costui seduto su d'una soffice poltrona, colle gambe ravvolte in una coperta, vicino ad un bel fuoco al quale riscaldava le sue lunghe dita divenute quasi trasparenti. Egli volle alzarsi quando vide entrare il suo signore; ma la sua debolezza era così grande che dovette appoggiarsi alle braccia della poltrona per non cadere:

— Non incomodarti, disse Kortcheuko forzandolo a sedersi. — Come stai, questa mattina?

— Meglio... molto meglio! rispose l'ebreo con sberzatura voce. Fra pochi giorni io potrò sbarazzarmi della mia presenza.

Kortcheuko sedette su d'una sedia di paglia, e che trasse vicino al suo interlocutore:

— E appunto della tua partenza che voglio parlare con te, Foma, egli disse. Che conti ora di fare?... Dove andrai?

— Non ne so nulla ancora... Ricomincerò la mia vita errante, andrò di villaggio in villaggio a vendere la mia merce...

— Quanto guadagni con tale mestiere?

cosicchè di spese rilevanti non v'è che il fitto dei locali e il percento all'esattore.

Le nostre congratulazioni ai preposti tutti della nuova società, la quale, superate le prime difficoltà, non può avere che il più splendido avvenire.

Schiamazzi notturni. — Se volessimo occuparci di tutti i reclami che ci pervengono sui reclami notturni ne avremmo da riempire il giornale tutti i giorni.

Non lo facciamo quindi per deficienza di spazio ed eziandio perchè ben sappiamo che le nostre recriminazioni tornano inutili. Che se scriviamo queste due righe lo facciamo innanzi tutto per iscusarci coi benivoli che ci dirigono lettere in argomento.

Sappiamo poi che le guardie non possono essere contemporaneamente ai Paolotti, a Savonarola, a Sanfermo, a Codalunga, e che d'altra parte non varrebbero a far tacere le brigate di ubbriachi senza far nascere disordini maggiori.

Ci sarebbe però una via di mezzo; siccome queste brigate fanno capo a determinati caffè, così si dovrebbe restringere a questi l'orario di apertura e dichiarare inesorabilmente in contravvenzione gli esercenti che in qualsiasi modo eludessero l'orario prescritto.

A qualche cosa si potrebbe approdare soltanto in questo modo, perchè gli esercenti vedendosi colpiti da spese contravvenzioni sarebbero interessati a una regolare chiusura.

Il Raccogliatore. — Ecco il sommario delle materie contenute nel numero del 15 agosto di quest'ottimo giornale agrario padovano:

A. Cezza — I vini padovani.

idem — Relazione sulla Società anonima d'assicurazioni a prezzo fisso contro la mortalità del bestiame, di Torino (Atti Ufficiali).

A. Keller — Relazione sulle modificazioni che si reputerebbero necessarie nelle condizioni dei patti colonici vigenti nel Circondario di Padova ecc. (Atti Ufficiali).

Aimè Girard — Utilizzazione delle carogne di animali morti da malattie contagiose e specialmente dal carbuncolo.

Spigolature e notizie varie.

Listino dei mercati.

Società Iride Concordia. — Ricordiamo che la simpatica Società filodrammatica darà domani a sera (giovedì 20) uno dei suoi geniali trattamenti al Teatro Garibaldi, colla rappresentazione della *Celeste* del Maremo e di uno scherzo comico in un atto dal titolo *l'uomo d'affari*.

Dopo la commedia il Prof. Ercole

L'ebreo lo fissò con aria sorpresa e diffidente ad un tempo.

— Perché mi fate una simile questione?

— Perché io m'interesso di te e posso forse migliorare la tua sorte.

Un lampo guizzò dai piccoli occhi di Foma, fece un calcolo mentale, contò sulle dita e: da venti a trenta kopecks per giorno, quando il commercio va bene, ma qualche volta non guadagno nulla affatto, diss'egli finalmente.

— Kortcheuko riflettè un'istante; Foma lo guardava con una certa inquietudine:

— Conosci un mestiere qualunque?

— Da fanciullo imparai quello del calzolaio, replicò l'ebreo, ma presto l'abbandonai, perchè era troppo grande la concorrenza dove abitava; si fu allora che diventai girovago.

Kortcheuko ne fu lieto oltremodo.

— La fortuna tua non dipende oramai che dalla tua buona volontà, egli disse... Tu guadagni bene o male una dozzina di rubli al mese: io te ne offro venti se acconsenti di restare in casa mia. Tu sarai alloggiato, nutrito, vestito, e tu farai scarpe per tutti di casa e, se t'avanza del tempo, potrai impiegarlo a lavorare per gli abitanti del villaggio. Ti piace? (Cont.)

BIBLIOGRAFIA

A. GEMMA — Sui Mari — Verona 1883.

Era il 24 settembre 1879; in quel giorno dedicavamo ammalati alcune parole in onore di un bellissimo poema dal titolo *Sui Mari* allora pubblicato da Adolfo Gemma, che per noi in quel poema si rivelava un valente poeta.

Dicevamo serio quel lavoro; ne lodavamo i versi facili, limpidi, sonori; ne esaltavamo l'atticismo dello stile, la vivezza e purezza delle idee, cosicché per nulla il poeta evocando la musa la incitava a rallegrarlo coi « vezzi che l'Ellenia un dì rapia. »

Sono scorsi da quel giorno quattro anni; e ricevemmo una copia della nuova edizione che il Gemma ebbe a pubblicare del suo poema. E l'aprimmo trepidanti, nè ci ristammo fino a che tutto non lo leggemmo. Quattro anni sono scorsi, ma l'emozione provata alla prima lettura non diminuì punto nella seconda; quella scorrevolezza di versi, quella nitidezza di stile, quella chiarezza di concetti, quell'armonia di suoni, quell'incanto di immagini, quel fuoco vivo di scienza ci lasciò maggiore impressione che la prima volta.

Costretti per dovere d'ufficio a scorrere spesso libretti di versi, pei quali non v'ha nome da classificarli, cosicché viene da domandarci se più l'Italia sia il paese della poesia, è un conforto di tanto in tanto trovare lavori come questi, i quali in tanta congerie di poetucoli radizzano il fuorviato sentire per sentiero che giamai l'Italia dovrebbe abbandonare.

Qui non lo strano e stravagante o ricercato, ma poesia facile che scorre fluida e chiara nella sua semplicità come appunto i poeti ellenici e i maggiori italiani; qui non attaccamento a frasi fatte ma pensieri che poggiano soltanto alla scienza, e questa appunto vivificata dalla poesia.

Come allora scrivemmo, se il Gemma è originale, vi si discerne però lo studio accurato dei migliori poeti; di lui può dirsi che riunisce, come ape che succhia il mele dai molteplici fiori, la serena mestizia orientale del Moore, all'affabilità dei versi del Carver, alla robustezza eleganza del Sire di Monforte del Berchet. Chi poi non vi ritrova l'amore all'Alardi, il gentile bardo veronese, il cantore inimitabile del *Monte Circolo* che rimarrà una delle più simpatiche poesie che la musa italiana abbia dettato in questo secolo? E qua e là non vi si sente la vena patriottica che rese possibili i *Sette Soldati*?

Ma noi così continuando non faremmo che ripetere quanto già scrivemmo; chiuderemo quindi senz'altro constatando il fatto prezioso che questi versi dopo tanti anni nulla per noi hanno perduto, ma ci parvero quasi più belli. Il poema « sui mari » a nostro parere ha ottenuta la conferma del tempo, il quale dice che esso è un lavoro che non morrà.

E vorremmo che quanti intendono scrivere versi imparino dal Gemma a quali fonti chi si senta fornito d'estro per poetare, deve ispirarsi per corrispondere al genio italiano, la terra santa della poesia, e per dare così alla luce lavori che abbiano vita.

IL BIBLIOTECARIO.

VARIETA'

Mazzini trasformato in Giovanni Lanza. — È un bel casetto e merita di venir raccontato.

In un Comune del Vicentino, a F..., il Comune aveva posto un busto a Vittorio Emanuele, nella sala del Consiglio, e due medaglioni in marmo all'esterno, il ritratto di Garibaldi e quello di Mazzini. Così il Comune aveva onorato i tre grandi fattori dell'Unità Italiana.

Un giorno arriva il Commissario distrettuale e vede i busti.

— Uhm! — fa il Commissario — ai membri della Giunta; — non dico di no; Mazzini è un patriotta, merita onore; ma, in verità, non so... se venisse il Prefetto, se il Re avesse a passare da F... vedono... Loro Signori... potrebbe far brutta impressione.

I presenti furono tutti compresi della gravità delle osservazioni del Commissario.

Viene una seduta del Consiglio ed un Consigliere, più di genio degli altri, si alza e dice: « Signori; il busto di Mazzini può offendere gli occhi a qualcuno. Ora io trovo che presso a poco un ritratto di Mazzini assomiglia ad un ritratto di Giovanni Lanza. Giovanni Lanza, in fin dei conti, se non ha fatto l'Italia, è entrato a Roma, lagrimando o no. Propongo che al medaglione, raffigurante Mazzini, sia mutato il nome. » Dopo la eloquente arringa, il Consiglio vota all'unanimità la proposta.

Oggi chi visita il palazzo municipale di F... trova due medaglioni all'esterno — quello di Garibaldi e quello di Mazzini, che ha scritto sotto « Giovanni Lanza ». E poi diranno che il *trasformismo* non trionfa!

Un po' di tutto

Scandali al Vaticano. — Destano grave impressione nei circoli clericali di Roma gli scandali scoperti in seguito ai processi contro m.r. Lenti, pro vicario di Roma.

In seguito alla condanna pronunciata dalla congregazione dei vescovi obbligandolo a pagare L. 25.000 per prevaricazione in danno del patrimonio Capotondi — il papa ordinò una completa inchiesta sulla condotta di Monsignor Lenti.

Risultarono nuovi abusi da lui commessi quando era vescovo di Sutri e Nepi al tempo di Pio Nono.

Ultimamente si rilevò una sottrazione alla cassa delle scuole cattoliche ed a lui se ne attribuisce la colpa. Venne destituito.

Lo rimpiazza m.r. Capitelli.

Rivolta. — L'altri avvennero seri disordini a Casteldilucio.

Avendo il municipio deciso di applicare la tassa fuocatico, un gran numero di cittadini organizzarono una dimostrazione ostile.

Si raccolse tosto una gran massa di popolo, la quale dalle grida di *mor-te e abbasso*, passò tosto ai fatti.

La casa comunale fu invasa, e i consiglieri, che si trovavano appunto allora radunati, furono cacciati a forza.

Si tentò poi di bruciare i registri, ma i carabinieri riuscirono a impedirlo.

Treno lampo. — Le relazioni tra la Francia e la Russia saran tra poco assai facilitate, mediante la istituzione d'un treno lampo, tra Parigi e Pietroburgo, che da parecchi mesi era già allo studio presso le varie compagnie ferroviarie. Il treno lampo avrà una velocità media di 90 chilometri all'ora: il materiale mobile sarà costruito all'americana, con cucina, sala di lettura, di musica, di giuoco e da pranzo. Ogni treno sarà un vero albergo ambulante.

Fasti antisemiti in Russia. — Telegrafano da Pietroburgo (17) che a Novomo. skowk la folla invase e saccheggiò le case e le botteghe degli ebrei.

Furono spedite sul luogo alcune compagnie di cosacchi per ristabilirvi l'ordine. Mancano altri particolari.

Le decorazioni di Bismarck. — Il Cancelliere dell'Impero germanico ha ricevuto la Gran Croce dell'Aquila Bianca di Serbia. — E la quarantacinquesima decorazione che viene a ornare il suo petto, o per meglio dire, il suo scrigno. Eppure ce n'è uno in Germania che ne ha di più. È il maresciallo di Corte, il conte Puckler: egli ne possiede 49.

La lingua tedesca in Alsazia Lorena. — Una ordinanza del Governatore dell'Alsazia-Lorena impone la lingua

tedesca quale idioma dei Municipii e dei Tribunali anche della città di Diederhofen (Thionville) e di Metz, per i quali nel 1872 era stata fatta una eccezione. La lingua francese non sarà più nemmeno tollerata.

Martiri del lavoro. — In Mantova essendosi piegata in fuori la facciata d'una casa in costruzione, di proprietà del capo mastro municipale, precipitarono la tettoia, la travatura e il ponte.

Sette muratori rimasero feriti, tre dei quali gravemente.

L'autorità ordinò la immediata demolizione di quella facciata.

Una tremenda rissa a Roma. Telegrafano da Roma all'Italia: Stanotte (16-17) nell'osteria dell'Esquilino, nacque una clamorosa rissa scoppiata in causa del ballo.

Quindici persone armate coi coltelli e di sedie si slanciarono le une contro le altre.

Volarono i bicchieri, volarono le bottiglie.

Gli avventori fuggirono spaventati. Le donne urlavano e cercavano di sedare il combattimento, ma vennero brutalmente respinte.

Un ragazzino si lanciò verso un individuo che gli aveva ferito il padre, gridando:

« Il mio babbo! il mio babbo! » Venne ferito anche il ragazzo e gravemente.

Il padre è moribondo.

Altre quattro persone riceverono delle coltellate alla faccia.

Accorse le guardie trovarono sei feriti.

Gli altri fuggirono.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Francia e China

Parigi, 18. — Ferry e Tseng discussero il memorandum redatto di accordo con Ferry e Challemel. Ferry parte per conferire con Grèvy. Il ministro per la marina telegrafò di avere informazioni precise sui motivi della partenza di Bouet.

Il Temps conferma i dissensi fra le autorità civili e militari al Tonkino. Harmand, Bouet e Courbet vogliono agire ciascuno indipendentemente. È urgente concentrare i poteri in una stessa mano.

Parigi, 18. — Assicurasi che Bouet arrivò a Hong-Kong incaricato di una missione.

New York, 18. — Il New-York-Herald ha da Hong-Kong: Bouet è arrivato; il colonnello Bichot lo sostituisce. — Le bandiere nere riprendono le posizioni, trovansi a cinque miglia distanti da Hanoi e si aggruppano intorno ai francesi. Questi ritirarono gli avamposti attendendo rinforzi. — I pirati impediscono il traffico del fiume.

Londra, 18. — Lo Standard ha da Hong Kong: Bouet ritornerà immediatamente in Francia.

Hong Kong, 18. — Il richiamo di Bouet fu cagionato dalle sue divergenze con Harmand.

Dartmouth, 17. — Avvenne una collisione fra il vapore *Cormoran* proveniente da Messina ed il *Saint Leonard*; questo affondò. — Il *Cormoran* raccolse tutti i passeggeri, l'equipaggio e rientrò a sera a Dartmouth.

Palermo, 18. — Stamane è arrivata la squadra italiana del Mediterraneo.

Costantinopoli, 18. — La Porta prepara una circolare alle potenze riguardo ai fatti di Bulgaria.

Durban, 18. — Le autorità in glesi intimarono a Cettivaio di sottrarsi al commissario inglese entro dieci giorni, altrimenti impiegheranno la forza.

Berna, 18. — Il dipartimento politico sottoporrà al Consiglio federale una nota da dirigersi alla Francia circa le fortificazioni dell'alta Savoia.

New York, 18. — Il governo dell'Hawai spedì a Londra, Parigi e Washington una protesta contro le annessioni delle isole del Pacifico.

Il New York Herald ha da Madera: Il luogotenente Vanderriose, che accompagnò Stanley, riferisce che il comandante del *Sagittaire* incendiò Longo in seguito al rifiuto degli indigeni di vendere il loro territorio.

Catania, 18. — Stamane è giunto

il 18 reggimento fanteria proveniente da Verona; fu accolto festosamente dalla rappresentanza municipale, dalle associazioni colle loro bandiere, dalla musica, da una folla plaudente. Lungo le vie getto di fiori e applausi.

Londra, 18. — Credesi che il viaggio di Gladstone sia privo d'importanza politica.

Alessandria, 18. — Morti di cholera in Alessandria 1, al Cairo 1, in altre località 6.

Londra, 18. — Lo Standard ha da Costantinopoli: La Porta ha ordinato a Said di scagagliare il governo tedesco, se in caso di guerra fra la Germania e la Francia si accetterebbe l'aiuto della Turchia per fare una diversione a Tunisi.

Lo Standard ha da Vienna: Dicesi che la Francia tratti l'abdicazione del bey di Tunisi, accordando una pensione a lui e al successore. In tale caso la Tunisia si incorporerebbe all'Algeria.

Parigi, 18. — Il Temps smentisce che trattisi dell'abdicazione del Bey di Tunisi.

IN MACCHINA

Berlino, 19. — La Norddeutsche Zeitung confutando l'asserzione della Nazionale Zeitung dice che il ritorno di Schlozer a Roma non fu un atto di precipitazione ma semplicemente perchè il suo congedo era spirato.

Schlozer informò Bismark che spirò il suo congedo chiedendo se desiderava di parlargli prima della partenza.

Bismark rispose che agisse siccome usasi in simili casi e, come vuole la cortesia delle relazioni e la regola del servizio; quindi il ritorno di Schlozer non fu affrettato ma anzi fu ritardato di 29 ore.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Collegio-Convitto Giorgione

Castelfranco-Veneto

Si riapre col 16 ottobre p. v. — Istruzione Tecnica ed Elementare. — Retta annua L. 390 e L. 370.

Si spediscono i programmi a richiesta. 3106 Prof. L. MARINI.

Premiato Estratto Tamarindo Zanini

MILANO

(Vedi avviso in 4.^a pagina)

Rigeneratore Universale



Ristoratore dei capelli perfezionato dai chimici profumieri fratelli Bizzini inventori del Cerone Americano. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, palisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e la morbidezza alla capigliatura, non tonda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Cerone Americano

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Lire 3.30.

Acqua celeste Africana

Nessun altro chimico è riuscito a preparare una tintura istantanea più semplice e naturale. — L. 4.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo, e da Clementina Bedon, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3021

Nuova Scoperta

ACQUA AURORA

Premiata nel 1887

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricatore Antonio Bulgarelli — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni bottiglia L. 2. Scontato di metodo ai rivenditori.

Deposito in Rovigo Fratelli Boselli — in Venezia all'Emporio di Specie Lità.

Ciudi (di cui tenemmo parola) farà recitare dal Brillante della Società Iride-Concordia Sig. Giovanni Bordini dice testualmente la comunicazione « il dilui Invito-Poetico, o Preavviso relativo alla di lui Folla — intitolata — *Il Fenomeno Musicale* — da recitarsi in un nuovo ed eccentrico modo! »

Ci sarà dunque con tale complesso da divertirsi moltissimo.

Società Pietro Cossa. — La sua rappresentazione la Società filodrammatica Pietro Cossa la darà posdomani (venerdì, 21) al Teatro Garibaldi alle ore 8 pom. Vi si rappresenterà:

1° *La Suonatrice d'arpa*, dramma in tre atti di David Chiossone.

2° *Un chiodo nella serratura*, farsa in un atto.

Cose del giorno. — Venne arrestato certo P. A. negoziante di Venezia, siccome imputato di truffa.

Veniva pure arrestato il pregiudicato C. A. siccome imputato di un furto commesso il 13 giugno.

Una al di. — Bernardino è un gioiello di ragazzino ed è figlio d'un gran milionario.

Gli domandano: — Che cosa faresti se, per disgrazia, papà ti morisse?

Bernardino, pronto, risponde: — Diventerei suo erede!

Bolettino dello Stato Civile

del 17.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Morti. — Lotto Antonio fu Giovanni, d'anni 57, muratore, coniugato — Borghetto Alessandro di Pasquale, d'anni 33, manovale, coniugato. — Entrambi di Padova.

LISTINO BORSA

Padova 19 Settembre

Rendita Italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	91.07.1/2
idem fine »	91.17.1/2
Genove »	78.40. —
Banco Note Aust. »	2.10 3/4
Marche »	1.23. —
Costruzioni Venete	345. —
Colonificio veneziano	231. —
Mobiliare Italiano	798 50. —
Banche Venete	180. —
Tabacchi	584 50. —
Banche Nazionali	2175. —
Meridionali	498. —

Prestito a Premi

DELLA CITTÀ DI MILANO

61^a Estrazione (17 settembre)

Serie estratte:

5634 — 2038 — 3043 — 4427 — 4257 —	
1828 — 3672 — 7127 — 1347 — 6637 —	
2241 — 2212 — 6944 — 6330 — 6874 —	
4654 — 3167 — 3339 — 1778 — 4782 —	
3442 — 7343 — 136 — 4341 — 6382 —	
2330 — 4723 — 5451 — 3348 — 1138 —	
4363 — 5370 — 919 — 3929 — 7036 —	
3935 — 2125 — 3924 — 769 — 2861 —	
3752 — 650 — 2226 — 6299 — 8630 —	
3271 — 1087 — 7204 — 1653 — 2242 —	
4603 — 6198 — 6700 — 4838 — 595 —	
5716 — 66 — 260 — 389 — 1232 —	
1104 — 7201 — 421 — 5723 — 7038 —	
4137 — 3347 — 4585 — 7274 — 1545 —	
2955 — 1792 — 1729 — 2703 — 6641 —	
3997 — 6247 — 5697 — 498 — 3311 —	
6195 — 4234 — 1052 — 1063 — 1384 —	
3420 — 6760 — 1630 — 4634 — 3684 —	
6255 — 5250 — 3881 — 3935 — 1834 —	
4175 — 5764 — 2093 — 5037 — 2931 —	
758 — 5449 — 7493 — 1504 — 828 —	
4227 — 824 — 3317 — 1175 — 311 —	
198 — 3479 — 51 — 2129 — 4261 —	
1466 — 4514 — 4435 — 5593 — 5105 —	
4407 — 446 — 6314 — 1331 — 5123 —	
2514 — 1274 — 2003 — 733 — 1942 —	

Elenco dei numeri premiati

Serie N.	Premio	Serie N.	Pr.
6637	61	50000	4514 24 20
4363	22	1000	3479 100 20
498	94	500	2242 99 20
2330	70	100	6314 4 20
389	10	100	3377 23 20
3348	30	100	5593 90 20
5607	34	100	1334 13 20
6198	37	100	6760 26 20
3167	88	50	4634 57 20
3311	96	50	1104 39 20
3097	76	50	5105 17 20
5716	50	50	4782 6 20
3097	74	50	3419 28 20
4723	69	50	3377 41 20
2129	68	50	1504 41 20
3271	84	50	7294 71 20
6193	4	50	2093 40 20
4603	75	50	6874 15 20

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

in Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

Orario della Ferrovia

PARTENZE		ARRIVI	
DA PADOVA		A VENEZIA	
ore 2,40 ant.	misto	ore 4,20 ant.	
» 3,54 »	diretto	» 4,54 »	
» 4,17 »	»	» 5,15 »	
» 6,19 »	misto	» 8, 5 »	
» 7,55 »	omnibus	» 9,10 »	
» 9 3 »	»	» 10,15 »	
» 1,28 pom.	»	» 2,43 pom.	
» 3,20 »	diretto	» 4,17 »	
» 6,40 »	»	» 7,35 »	
» 8,30 »	omnibus	» 9,45 »	
» 9,35 »	»	» 10,50 »	
DA VENEZIA		A PADOVA	
ore 5.— ant.	omnibus	ore 6,17 ant.	
» 5,23 »	»	» 6,42 »	
» 7,20 »	misto	» 9, 5 »	
» 9, 5 »	diretto	» 10, 5 »	
» 12,53 pom.	»	» 1,52 pom.	
» 2, 5 »	omnibus	» 3,20 »	
» 5,25 »	»	» 6,39 »	
» 6,55 »	»	» 8,10 »	
» 9,15 »	misto	» 10,55 »	
» 11,— »	diretto	» 11,55 »	
» 11,25 »	»	» 12,20 ant.	
DA PADOVA		A VERONA	
ore 6,55 ant.	omnibus	ore 9,28 ant.	
» 10,15 »	diretto	» 12,— »	
» 3,28 pom.	omnibus	» 6,— pom.	
» 8,21 »	»	» 10,52 »	
» 12,25 ant.	diretto	» 2,10 ant.	
DA VERONA		A PADOVA	
ore 2,40 ant.	celere	ore 4,13 ant.	
» 5,10 »	omnibus	» 7,44 »	
» 10,46 »	»	» 1,20 pom.	
» 5,— pom.	diretto	» 6,36 »	
» 5,— »	omnibus	» 8,21 »	
DA PADOVA		A BOLOGNA	
ore 6,27 ant.	omnibus	ore 10,43 ant.	
» 9,20 »	misto	(1)	
» 2,— pom.	diretto	» 4,50 pom.	
» 6,48 »	omnibus	» 11,12 »	
» 12, 5 ant.	diretto	» 2,49 ant.	
(1) fino a Rovigo.			
DA BOLOGNA		A PADOVA	
ore 12,45 ant.	diretto	ore 3,42 ant.	
» 4, 5 »	misto (2)	» 6, 4 »	
» 4,40 »	omnibus	» 8,55 »	
» 12, 5 pom.	diretto	» 3,12 pom.	
» 5, 4 »	omnibus	» 9,23 »	
(2) da Rovigo.			
Padova		Massauo	
per Bassano		per Padova	
ore 5,31 ant.	omnibus	ore 6, 7 ant.	
» 8,36 »	»	» 9,12 »	
» 1,58 pom.	misto	» 2,29 pom.	
» 7, 7 »	omnibus	» 7,43 »	

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, presso la Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris, Piazza Unità d'Italia.

Polvere per argenteare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 100.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia Cent. 80.

Brunitore istantaneo. Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisoreo, che con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilia. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetrerie ecc., Cent. 80.

Benzina profumata per le macchie a Cent. 60.

Polvere insetticida a Cent. 30.

LA TIPOGRAFIA ESEGUIsce

Viglietti da Visita

A LIBRE 1,50 AL CENTO

FONTANINO DI PEJO

Per i medici e per il Pubblico

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino, dichiara, che l'acqua ferruginosa del **Binomato Fontanino di Pejo** è la sola vera ed unica di questo Comune; essa viene smerciata dal solo deliberatario signor Bellocari Luigi di Verona: l'acqua denominata **Antica Fonte** coll'aggiuntavi denominazione di Pejo, non esiste in questo Comune.

Il Comune di Pejo non ha che l'acqua ferruginosa del **Fontanino**, la quale a detta dei Signori Medici più distinti, per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gaz acido carbonico, che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa, per la cura specialmente a domicilio.

Si esiga quindi sempre presso i depositari l'acqua del Fontanino di Pejo, e si rifiutino quelle bottiglie che non portano la capsula con impresso Fontanino di Pejo.

Dalla Cancelleria Comunale
Pejo 20 febb. 1883.

TIMBRO ESCLUSIVO
DEL COMUNE DI PEJO



LA RAPPRESENTANZA COMUNALE

Moreschini Giuseppe	Capo Comune (Sindaco)
Casanova Luigi	I. Consigliere
Benvenuti Giammaria	II. idem
Casanova Girolamo	III. idem
Benvenuti Pietro di Ant.	Rappresentante
Gregori Francesco	idem
Marini Matteo	idem
Comino Salvadore	idem
Vincenzi Giuseppe	idem

Deposito generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi**, Verona.
Vendita al minuto presso tutti i Sigg. Farmacisti d'ogni Città e Provincia.
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti, e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie.

MUNICIPIO DI BRESCIA

COLLEGIO E SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO

Il Municipio ha aperto già da due anni un **Convitto con Scuole elementari e Scuola commerciale internazionale** nell'ameno, salubre, antico Collegio Peroni in Brescia. — La Scuola internazionale è divisa in sei anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per convittori della Scuola elementare è di L. 550, per convittori ginnasiali e del corso preparatorio alla Scuola commerciale L. 600, per quelli della Scuola internazionale di commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — Le iscrizioni si ricevono a tutto ottobre. — La Direzione del Collegio darà, richieste, maggiori informazioni.

PEL SINDACO PROF. T. PERTUSATI.

3089

MEDAGLIA D'ARGENTO

Lettere e Telegrammi
Zanini Benigno, Milano

Deposito e Vendita
in ogni città d'Italia Esposizione

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881

Vendita presso i primari caffè, droghieri, liquoristi, confettieri ecc.

3031

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4ª pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

2968

Ernesto Pagliano